

Roma: Aldrovandi, il sindaco Di Ferrara querelato dal Coisp

Campania 14 hours ago



(AGENPARL)- Roma 20 nov 2015 – Franco Maccari, nella sua qualità di Segretario Generale del Coisp, ha presentato una denuncia

per diffamazione aggravata contro il Sindaco di Ferrara, Tiziano Tagliani, “ancora una volta costretto – spiega – a dover difendere l'onorabilità del Sindacato Indipendente di Polizia, nuovamente attaccato in maniera vile ed inconsulta da chi non esita, dopo aver presenziato ad una conferenza stampa in cui sono stati chiariti in maniera netta e definitiva precisi dati e circostanze, ad affermare oggi il contrario con bugie ancora una volta tese a gettare discredito ed a suscitare astio, se non odio, verso di noi che, invece, abbiamo fatto e continuiamo a fare correttamente il nostro dovere. Forse Tagliani pensava che dopo due anni non ci accorgessimo che insiste ad infangarci mentendo clamorosamente e scientemente pur di passare per paladino a difesa di non si sa bene cosa, visto che nulla c'è da difendere da noi, che abbiamo sempre e solo agito e parlato in difesa dei diritti dei Poliziotti e null'altro con piena ed assoluta legittimazione”.

La querela, in particolare, segue le dichiarazioni attribuite da un quotidiano nazionale a Tagliani il quale, in un'intervista pubblicata il 26 settembre, alla sollecitazione del giornalista che a proposito del caso Aldrovandi gli ricordava: “L'ultimo intervento è di due anni fa. Quando, da Sindaco, ha allontanato i dirigenti di un sindacato di polizia che erano venuti sotto al Municipio a manifestare in favore degli agenti condannati”, rispondeva: “Non solo sotto al Municipio. Sotto le finestre dell'ufficio in cui lavora la mamma di Federico, Patrizia Moretti, che è una dipendente del Comune”.

“Dopo anni di menzogne barbaramente gonfiate ed usate come armi da media a caccia di titoli e da politici a caccia di voti – si infuria Maccari -, ancora stiamo a sentire certe vergognose quanto clamorose bugie.

E le sentiamo replicare da Tagliani, che era presente quando si chiarì che si trattava di semplici frottole!

E' incredibile. Il giorno seguente al sit-in che noi tenemmo a Ferrara, autorizzato, assolutamente pacifico, diretto a contestare la mancata applicazione della legge ai colleghi finiti in carcere senza che dovessero entrarvi – come poi stabilito in Cassazione -, effettuato nell'unica piazza adatta alla manifestazione ovvero piazza Savonarola, non sotto al Comune ma vicino al Comune, e senza avere idea di dove lavorasse la Moretti che nulla aveva a che fare con le nostre rimostranze, in una conferenza stampa cui parteciparono il Questore ed il Sindaco fu chiarito senza mezzi termini non solo come la manifestazione non avesse avuto alcun carattere provocatorio o offensivo nei riguardi della memoria del giovane Aldrovandi o della madre, ma anche che l'ufficio della signora Moretti non affaccia affatto su piazza Savonarola, distante materialmente da quell'ala dell'edificio. Quando abbiamo sostenuto che contro di noi è stata montata una vera e propria campagna sulla base di pure bugie abbiamo detto la verità. Quando abbiamo sostenuto la legittimazione a dire ciò che sostenevamo e sosteniamo ancora, e cioè che i Poliziotti vedono i loro diritti pesantemente compressi e subiscono criminalizzazioni da cui derivano conseguenze che vanno oltre quelle previste dalla legge, abbiamo detto la verità. Quando abbiamo spiegato in ogni modo che tutto ciò nulla ha a che fare con la famiglia Aldrovandi o con il suo inconsolabile dolore abbiamo detto la verità. E, ove mai ce ne fosse bisogno per vincere le resistenze di certi contestatori ad ogni costo, tutto ciò è stato anche acclarato in sede giudiziaria dove siamo stati ingiustamente e strumentalmente trascinati”.

“Oggi siamo noi – conclude Maccari -, ancora una volta a sostenere che altri non hanno detto la verità, con ciò arrecandoci un danno enorme perché l'opinione pubblica resta spesso vittima inconsapevole delle bugie che stanno alla base di certe campagne diffamatorie, e porta con se l'idea del tutto infondata e sbagliata, ma che si trascina stancamente nel tempo, che noi abbiamo voluto calpestare il lutto di una famiglia invece che sollevare questioni legate a temi ben più generali, svincolati dal caso specifico e legati, piuttosto, alle condizioni esistenziali e operative di centinaia di migliaia di Poliziotti che infatti, ad anni di distanza da quella tragedia, ancora non possono contare su strumenti minimi ed indispensabili per ridurre al minimo i rischi, come banali oggetti nelle dotazioni di servizio o protocolli operativi che non lascino spazio a dubbi”.

“Continuare ad attribuire fatti non corrispondenti al vero al Coisp – spiega per parte sua l'avvocato Eugenio Pini, che rappresenta il Sindacato Indipendente -, oltre tutto con consapevolezza perché Tagliani non può non sapere che è falsa l'affermazione che quel sit-in avvenne sotto l'ufficio della Moretti, significa voler pervicacemente, ancora una volta, tratteggiare la spregevole figura di chi non nutre alcun rispetto per i defunti, nonché per i loro cari. Traspare una demonizzazione del Sindacato, infangato nonostante anni di battaglia animate da ideali sempre inclini al rispetto della dignità altrui ed all'assoluta correttezza”.

“Di tutto ciò – conclude Maccari – abbiamo il dovere di chiedere nuovamente conto”.